



Leggere fa bene alla Razione

Antonio Iovane
LA SEDUTA SPIRITICA
Minimum fax 2021



È una delle pagine buie della nostra storia recente. Una storia che molti di noi vissero. Quel passaggio ci parve buio fin da subito e nessuno è riuscito a farci credere che quanto raccontato portasse luce. Neanche questo libro la porta ma ha un pregio: a distanza di tanti anni ci ricorda che quel buio resta tale e che non è affatto normale sia così.

L'autore è giornalista e scrittore, nato a Roma nel 1974. Il libro è pubblicato come romanzo ma è basato su fatti reali. Romanzeschi sono i fatti, più che queste pagine.

Moro si trova nelle mani delle Brigate Rosse, rapito il 16 marzo del 1978. Il 2 aprile successivo, in casa del professor Clò, che poi sarà ministro, a Zappolino, vicino Bologna, si trovano alcuni amici, con mogli e bambini.

C'è Prodi, che sarà ministro, presidente della Commissione europea e presidente del Consiglio, e c'è Mario Baldassarri, professore di economia, anche lui futuro ministro. Tutti cattolici praticanti. Tutti istruiti, non creduloni. Dicono che, per gioco, si misero a fare una seduta spiritica, interrogando le anime di Sturzo e La Pira. Il piattino che usarono cominciò a muoversi e indicò: Gradoli, Viterbo, Cantina, Bolsena. E, in effetti, Gradoli è un paese nei pressi del lago.

Tutto ciò non è credibile, nessuno di noi ci credette. Ma c'è un problema ulteriore: sia che non ci si creda sia che si voglia invece crederci, senza bestemmiare la memoria di Sturzo e La Pira, perché oltre a indicare Gradoli il piattino volle anche localizzarlo e metterci la cantina? La

domanda ha senso perché i rapitori di Moro si trovavano veramente presso Gradoli: ma in una via romana con quel nome, non nel paese. E, allora, perché rivelando la prigione la fonte reale o quella spirituale volle anche depistare? Infine occorre ricordare un ulteriore, inquietante passaggio: quando Moro era già stato ucciso il covo venne effettivamente scoperto in via Gradoli, a Roma, ma solo perché qualcuno aveva aperto una doccia e l'aveva puntata verso una crepa del muro, in modo che allagando il piano di sotto fossero chiamati i pompieri.

Iovane ipotizza che la fonte, quale che sia stata, abbia voluto non far scoprire il rapito ma avvertire i rapitori. Ergo i professori furono solo uno strumento. Chiaro? No, per niente. Ed è questo il punto.

